

L'invasione delle tigri di carta

Fonti di Terra! hanno messo in luce un'aggressiva campagna di espansione nel mercato italiano da parte della Asia Pulp and Paper (APP), che nel frattempo ha aperto uffici in Italia, Spagna, Regno Unito e Germania.

Numerosi editori e stampatori vengono contattati ogni mese con proposte vantaggiose in termini di prezzo e di credito. L'Italia è divenuta oramai il primo importatore europeo di carta dall'Indonesia, con importazioni che superano le 77.000 tonnellate tra carta, cellulosa e sottoprodotti, per un valore di oltre 44 milioni di Euro.

Settore cartario, importazioni italiane dall'Indonesia: **44.000.000 di euro**

Secondo i dati dell'Istituto nazionale per il commercio estero (ICE), tra il primo bimestre del 2008 e quello del 2009 risulta una crescita del 67,7 per cento nelle importazioni di carta dall'Indonesia. Nel 2009, editori, tipografie e rivenditori di carta italiani hanno acquistato oltre 40.000 tonnellate di carta soltanto dalle tre cartiere indonesiane del gruppo APP.

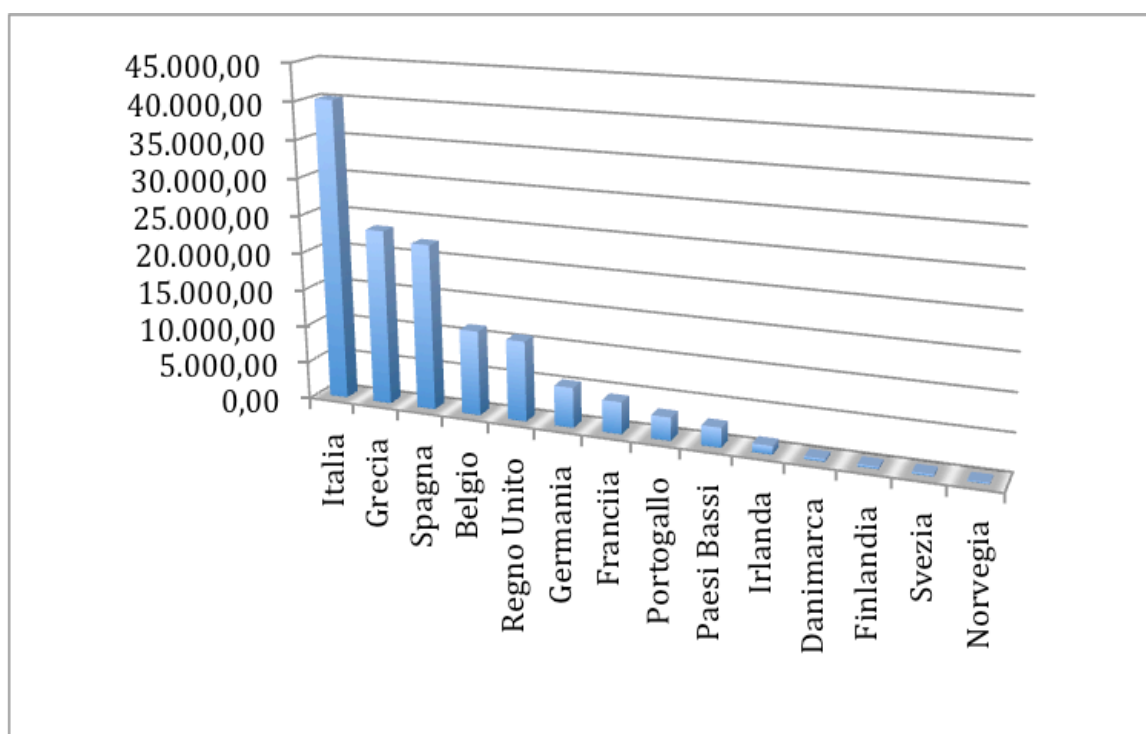


Grafico: importazioni europee dalle cartiere indonesiane della APP (in tonnellate)

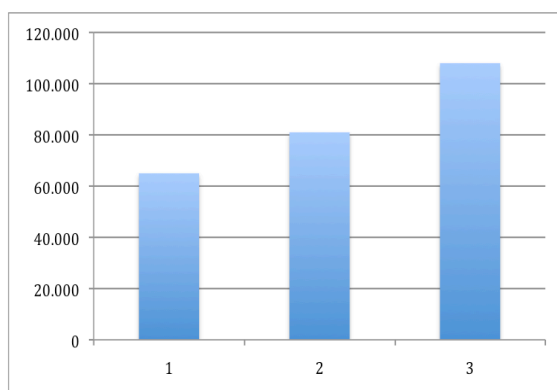
Perfino alcune cartiere rivendono i prodotti della APP, favorendo così una massiccia occupazione del mercato che oltre ai gravi impatti ambientali, rischia di mettere fuori gioco la produzione cartaria nazionale. Tra queste le Cartiere Paolo Pigna, che stanno acquistando prodotti da imprese del gruppo APP. In questo modo, si alimenta la distruzione delle foreste pluviali dell'Indonesia.

La Asia Pulp & Paper

Asia Pulp & Paper è una delle imprese cartarie più grandi del mondo, e la principale in Indonesia. Da sola produce e vende oltre 15 milioni di tonnellate l'anno tra carta e cartone. I suoi prodotti, venduti in 65 paesi, vanno dalla carta da stampa o da fotocopie, alla carta igienica, agli shopper di carta. Nel 2005 ha registrato un incasso di 3,2 miliardi di dollari. La APP è parte della holding Sinar Mas, che opera nei settori della carta, dell'olio di palma, delle assicurazioni e delle banche.

15 milioni di tonnellate di carta in 65 paesi

APP: espansione delle piantagioni



La crescita delle vendite nel nostro Paese si tradurrà inevitabilmente in un'espansione ulteriore delle piantagioni di acacia, ai danni delle residue foreste naturali e delle torbiere. Infatti la necessità di fibre, seguita all'espansione dei propri mercati, ha portato una conseguente espansione delle piantagioni, moltiplicatesi nel giro di pochi anni: fino al 2003 l'impresa aveva ottenuto 121.000 ettari di piantagioni, nel 2004 ne ha aggiunti altri 65.000, 81.000 ettari nel 2005 e nel 2006 ulteriori 108.000 ettari. In molti casi si tratta di aree di grande valore ambientale.

Nuove piantagioni in ettari nel 2004, 2005 e 2006

Secondo calcoli del WWF, dall'inizio delle sue operazioni, nel 1984, la APP con le sue consociate e fornitrici, ha distrutto un milione di ettari di foreste naturali nelle sole provincie di Riau e Jambi a Sumatra, senza risparmiare aree ricche di carbonio, con gravi conseguenze sul clima globale.

La APP ha distrutto **1 milione** di ettari di foreste pluviali di Sumatra

Flora e fauna

mammiferi	12%
rettili	15%
uccelli	17%

Le foreste indonesiane sono le più ricche di specie viventi dopo l'Amazzonia.

Benché rappresentino poco più dell'uno per cento delle terre emerse del pianeta, ospitano da sole il 10% delle piante, il 12% dei mammiferi, il 15% dei rettili e il 17% degli uccelli di tutto il pianeta.

Dodici anni di deforestazione stanno portando l'elefante e la tigre di Sumatra all'estinzione. La tigre di Sumatra, l'ultima delle tigri insulari, non supera ormai i 500 esemplari in natura. In pericolo è anche l'orango-tango, uno dei nostri parenti più vicini nel mondo animale. Alla fine del 2002, nell'isola di Sumatra, era ridotto a 3.500 esemplari, ma questi si trovano in aree protette troppo ristrette per assicurarne la sopravvivenza.

	Esemplari rimasti
Tigre di Sumatra	500
Orango	3.500

Deforestazione

L'Indonesia ha il più alto tasso di deforestazione nel mondo (2%): ogni anno perde circa 1.871.000 ettari di foreste pluviali. Il 72% delle sue foreste è già stato distrutto.

Un'area come **300 campi da calcio** viene distrutta ogni ora

Clima

Si stima che le foreste torbiere sequestrino fino a 300 tonnellate di carbonio per ettaro. Quando la copertura forestale viene rimossa e il terreno drenato, il carbonio custodito nella torba torna in atmosfera tramite ossidazione. Ed è cos' che un paese poco industrializzato come l'Indonesia diviene il terzo emettitore mondiale di carbonio.

- **300 tonnellate** di carbonio per ettaro
- emissioni da deforestazione: **150 milioni di tonnellate annue**
- Indonesia: **3° paese** per emissioni di gas serra dopo Cina e Stati Uniti

Sviluppo

La distruzione delle foreste il danno maggiore causato dalla APP allo sviluppo e al benessere delle comunità forestali dell'Indonesia. Le foreste indonesiane danno da vivere a 30 milioni di persone, tra cui 300 gruppi indigeni, e la loro distruzione lascia questa gente senza casa, senza fonti di sussistenza, senza il loro ambiente e la loro cultura. La loro vita, sostenuta dalla foresta per migliaia di anni, si trasforma in una povertà senza radici né mezzi di sussistenza dignitosi.

Foreste essenziali per **30 milioni** di persone, tra cui **300** gruppi indigeni

Secondo Human Rights Watch, il settore forestale avrebbe sottratto circa 2 miliardi di dollari annui, tra tasse evase, sussidi aggiustati e taglio illegale. La stessa cifra, secondo i calcoli della Banca Mondiale, sarebbe sufficiente ad assicurare l'assistenza sanitaria a 100 milioni di indigeni per almeno due anni.

2 miliardi di dollari sottratti dal settore forestale ogni anno

Volta pagina: niente deforestazione

- Non dimenticare l'intimo legame tra qualità tecnologica e qualità ambientale.
- Non acquistare i prodotti di gruppi industriali legati alla distruzione delle foreste, come la APP o il suo concorrente APRIL, ed evita ogni legame commerciale o finanziario con queste imprese.
- Individua l'origine dei prodotti a base di carta, per evitare ogni legame con la distruzione di foreste minacciate, di alto valore di conservazione, di foreste ricche di carbonio e di quelle in cui sono in corso conflitti o controversie sociali.

